Una singolare iniziativa di dieci artisti italiani

Si tratta del progetto di una «Chiesa del Buon Ladrone», presentato alla Biennale di Parigi, e sorto spontaneamente per rispondere ad un'esigenza di autentica spiritualità cristiana

C'è da chiedersi come mai la figura del «Buon ladrone» non abbia esercitato maggiore attrazione sulla fantasia degli artisti.

La tradizione popolare gli ha dato un nome, Disma. Di lui si sa soltanto quello ch'egli confessa di sé; per bocca di Luca. Era ladro, grassatore, forse anche assassino. Iroso e stizzoso, riconosce tuttavia a un certo momento che la morte di croce gli sta bene: *digna factis recipimus*. Doveva essere inoltre un malfattore di un certo riguardo, se il potere esecutivo romano neanche aspetta che siano passate le feste di Pasqua per mandarlo al patibolo.

Con tutto ciò e nonostante ciò è stato il primo uomo della generazione cristiana a entrare in Paradiso, secondo a nessuno del «nuovo» genere umano. Vi entra al seguito di Gesù, trionfalmente, prima di Maria, prima di Pietro, prima di Giovanni. I patriarchi, i profeti, gli innocenti, Giuseppe, Mosè, Giovanni Battista, e tutte le altre persone perbene del paganesimo e del giudaismo stavano ad aspettare nel limbo che Gesù nel suo misterioso viaggio li liberasse dalla secolare prigione. (I teologi discutono il quando e il come di tale viaggio e lasciamoli discutere, ché tanto il mistero resta lì e non saranno essi a risolverlo). Ma lui in virtù di quell'*hodie*, li precede tutti: un *hodie* così tondo e sonoro, questione di ore, che Gesù l'ha detto soltanto e proprio per lui. Sotto la coltre dei delitti c'era qualche cosa d'intatto nel cuore di Disma se all'ultimo momento egli trova l'audacia di obiurgare il compagno dei misfatti e la forza di pronunciare le uniche parole di dolcezza rivolte al Salvatore nell'amarezza [illegible] dramma e della disfatta del [illegible] soffr[illegible] e piange con [illegible] praticamente [illegible] sarmano. [illegible] e gli altri settori, [illegible] dito fra gli addetti a[illegible] degli squilibri in terr[illegible] nomico del Paese il sup[illegible] ziale del processo di sviluppo [illegible]

Ricordando che è finalità essen-

RAFFAELE IANDOLO: «Il Buon [illegible] Biennale di Parigi, insieme con le altr[illegible] un «O[illegible]

che m[illegible] soglia [illegible] trare, [illegible] voce — [illegible] dalla M[illegible] te, della [illegible] nuto, è mo[illegible] Villon ed [illegible] da questa [illegible] on parole che [illegible] e che il [illegible] te, d'illumina- [illegible] da essa tenace- [illegible] e del Tesoro. [illegible] é. Merita am- [illegible] de promessa e la [illegible] sentata dal mi- [illegible] nella relazio- [illegible] nsa. [illegible] appartiene a quel genere [illegible] ottivato- [illegible] ottori che pia[illegible] a Ge- [illegible] ti peccatori [illegible] addalena [illegible] del Bilanol [illegible] che previsionale pre-

Problemi e

Il documento, ap
na i rapporti tra
lavoro – I prob

Il Consiglio nazionale della stampa italiana ha approvato documento di «politica e di azione sindacale» della Fnsi. Il documento, tra l'altro, dichiarata la piena validità dei principi di rappresentanza unitaria, che hanno sempre controlato la vita della Federazione ha riaffermato «alla luce della più collaudata esperienza» che «solo la contiva partecipazione di tutto il giornalismo italiano alla attività sindacale organizzata può garantire il mantenimento e il miglioramento dei patti di lavoro, la loro osservanza, elevando nel contempo la forza e il prestigio della categoria nei confronti degli editori, della opinione pubblica e dei pubblici poteri».

Definita la Federazione nazionale della stampa italiana «organismo sindacale unitario per la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei giornalisti», il documento precisa che, per conseguire i suoi scopi, l'organizzazione si avvale, se necessario, di «tutti i mezzi sindacali consentiti dalle leggi e dalle tradizioni di lotta dei lavoratori italiani nonché di una più operante unità d'azione con poligrafici e di intensi scambi informativi con organizzazioni

POPOLO-Roma
15 OTT. 1968